COLLEZIONE DI STUDI FENICI

Approcci multidisciplinari alla conoscenza dei paesaggi storici

Atti del Convegno Internazionale (Santadi, 10-11 settembre 2025)

a cura di Marco Bettelli – Massimo Botto – Giuseppe Scardozzi – Livia Tirabassi

edizioni
Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale
ROMA 2026

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE

COLLEZIONE DI STUDI FENICI, 54

APPROCCI MULTIDISCIPLINARI ALLA CONOSCENZA DEI PAESAGGI STORICI

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE

(SANTADI, 10-11 SETTEMBRE 2025)

a cura di

MARCO BETTELLI – MASSIMO BOTTO – GIUSEPPE SCARDOZZI – LIVIA TIRABASSI

CNR – ISTITUTO DI SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE
CNR EDIZIONI
ROMA 2026

Il presente volume è stato realizzato con il contributo finanziario del Progetto PE 20 CHANGES - Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society, Spoke 1 - Historical Landscapes, Traditions and Cultural Identities (CUP B53C22003890006, PNRR Missione 4 Componente 2 Investimento 1.2, finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU).

COLLEZIONE DI STUDI FENICI

Direttore responsabile / Editor-in-Chief
Massimo Botto

Comitato scientifico / Advisory Board
Marco Arizza, Babette Bechtold, Imed Ben Jerbania, Corinne Bonnet, Elisa De Sousa, Giuseppe Garbati, José Luis López Castro, Francisco Núñez Calvo, Ayelet Gilboa, Tatiana Pedrazzi, Carla Perra, Sergio Ribichini, Hélène Sader, Peter van Dommelen, Nicholas Vella, José Ángel Zamora López

Redazione scientifica / Editorial Board
Federico Cappella, Marianna Castiglione, Nicola Chiarenza, Stefano Floris, Fabio Fortinguerra, Sara Lancia, Emanuele Madrigali, Ilaria Miccoli, Aurora Rivera Hernández, Livia Tirabassi

Progetto grafico e impaginazione / Graphic Project and Layout
Laura Attisani, Valerio Trovè

Sede della Redazione / Editorial Office
CNR – Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale
Area della Ricerca Roma 1
Via Salaria km 29,300
00015 Monterotondo Stazione (Roma)

e-mail: massimo.botto@cnr.it

© CNR Edizioni
Piazzale Aldo Moro, 7 - 00185 Roma
www.edizioni.cnr.it
bookshop@cnr.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 218 in data 31 maggio 2005 e n. 14468 in data 23 marzo 1972

ISBN 978-88-8080-833-6 (edizione cartacea/print edition)
ISBN 978-88-8080-834-3 (edizione digitale/electronic edition)

Finito di stampare nel mese di gennaio 2026 presso Industria Servizi Grafici Panico – Soleto (LE)

Indice

Marco Bettelli, Massimo Botto, Giuseppe Scardozzi, Livia Tirabassi, *Introduzione* pag. XI

Parte I
Scavi archeologici e archeologia del paesaggio

Massimo Botto, Sara Lancia, Emanuele Madrigali, Livia Tirabassi, *Landscape Transformations at the Hill of Pani Loriga during the Phoenician and Punic Periods (8th-3rd Century BCE)* " 3

Tatiana Pedrazzi, Simona Ledda, Marco Arizza, Giuseppe Garbati, *L'abitato punico sul versante orientale della collina di Pani Loriga: indagini presso l'Area C* " 43

Giovanna Pietra, Vincenzo Nubile, *Il santuario dell'Acropoli di Pani Loriga (Santadi - Sud Sardegna)* " 57

Giuseppe Scardozzi, Nicoletta Di Benedetto, Ilaria Miccoli, *Lo scavo della cinta muraria messapica in località Armino e Cupa (Ugento, LE)* " 77

Marco Bettelli, Clara Bulletti, Florence Jeanne-Marie Caillaud, Claudio Cavazzuti, Francesca Germini, Cristina Leoni, Giorgio Postrioti, *Dallo scavo al Museo. Proposta di un protocollo per il microscavo, restauro, analisi antropologiche e bioarcheologiche di sepolture a incinerazione della tarda età del Bronzo italiana* " 107

Chiara Pilo, Maura Vargiu, *Paesaggi antichi e contemporanei tra ricerca e valorizzazione dei siti archeologici* " 119

Parte II
GIS, geodatabase, cartografie archeologiche

Livia Tirabassi, *MAPS Project: Integrated Non-invasive Approaches to Punic Urban Development in Southwestern Sardinia* " 143

Anna Depalmas, Veronica Ortu, *Dinamiche di popolamento nella Sardegna centrale: il caso dell'altopiano di Abbasanta nella Protostoria* " 159

Marco Cadinu, Silvia Orione, Giacomo Paglietti, *L'architettura dei nuraghi e l'unitarietà del loro paesaggio. Osservazioni diacroniche per il ripristino paesaggistico della Valle dei Nuraghi in relazione al Santu Antine di Torralba* " 181

Elisa Paolini, Marco Bettelli, Andrea Di Renzoni, *Atlante informatizzato dei siti dell'età del Bronzo in Italia: oltre il geodatabase, dentro il dato* " 207

Andrea Di Renzoni, Maja Gori, Marc Vander Linden, *Analisi dei rapporti tra le due sponde dell'Adriatico nel III millennio a.C., attraverso la Network Analysis. Proposta di un modello integrato* " 221

Giulia Michienzi, *Networks e paesaggi culturali tra Basso Tirreno e Sicilia nell'età del Bronzo* " 243

Ilaria Miccoli, Giuseppe Scardozzi, *Il GIS della carta archeologica di Ugento (LE) e lo sviluppo storico della città tra l'età preistorica e quella medievale* " 255

Dario Saggese, Giuseppe Scardozzi, Ilaria Miccoli, *L'Atlante Archeologico di Lecce* " 293

Fiorella De Luca, *La carta archeologica di Masseria Vicentino* " 329

Francesca Colosi, Carla Sfameni, *Paesaggio storico e comunità locali: studio, valorizzazione e comunicazione del patrimonio archeologico della Sabina Tiberina (Lazio) in età romana* " 345

Parte III
Sfruttamento delle risorse naturali

Noemi Ruberti, Federico Di Rita, Matteo Vacchi, Jacopo Bonetto, *Uomo e ambiente nel territorio di Nora (Sud Sardegna). Evidenze dal record archeobotanico* " 373

Cinzia Loi, *I palmenti rupestri e l'antica produzione del vino in Sardegna* " 391

Stefano Del Lungo, Agata Maggio, *Biodiversità culturale viticola nei secoli, da Solopaca alle coste mediterranee* " 405

Nicoletta Di Benedetto, Emma Cantisani, Roberto Goffredo, Giuseppe Scardozzi, Maria Turchiano, Giuliano Volpe, *Le cave del territorio di Siponto (FG) e la cinta muraria della colonia romana: caratterizzazione archeometrica e studio delle provenienze dei materiali lapidei* " 417

Parte IV
Archeologia preventiva e messa in sicurezza del territorio

Immacolata Ditaranto, Giuseppe Scardozzi, Fabio Fortinguerra, *Ugento (LE) tra sviluppo urbano, rinvenimenti archeologici, strumenti vincolistici e archeologia preventiva* " 445

Fabio Fortinguerra, Giuseppe Scardozzi, *Per un ruolo attivo degli Enti Pubblici di Ricerca nell'archeologia preventiva: il caso di Ugento (LE) tra ricerca, tutela e archeologia pubblica* " 475

Gianluca Cantoro, *Il contributo della fotografia aerea storica alla comprensione della storia e dell'evoluzione del Campo d'Istruzione Militare delle Vaude (San Maurizio Canavese – Area Torinese)* " 509

UGENTO (LE) TRA SVILUPPO URBANO, RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI, STRUMENTI VINCOLISTICI E ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

Immacolata Ditaranto – Giuseppe Scardozzi – Fabio Fortinguerra[*]

Abstract: This paper explores the close relationship between archaeological research and urban development in Ugento, a site marked by partial continuity of occupation. Archaeological investigation has long been characterised by the absence of systematic and extensive research on the ancient settlement. Three main phases can be identified. The first, spanning from the mid-eighteenth to the mid-twentieth century, consists of sporadic and chance discoveries, mainly funerary, in areas not yet affected by modern construction. The second phase, beginning after the Second World War, is characterised by an increase in small-scale rescue excavations carried out in response to accidental finds during public and private building activities, particularly intense in the 1980s and 1990s, alongside growing awareness and protection measures. The third phase corresponds to the past two decades, discoveries have largely resulted from preventive archaeology linked to construction and infrastructure works, leading to a significant expansion of knowledge, supported by the publication of the first archaeological map of the ancient settlement in 2021, updated in 2025.

Keywords: Archaeological Research; Urban Development; Ugento; Preventive Archaeology; Continuity of Occupation.

1. Introduzione

In un contesto come Ugento, in cui la città moderna insiste su circa 2/3 dell'area che intorno alla metà del IV sec. a.C. venne racchiusa da una lunga e possente cinta muraria, la storia della ricerca archeologica è inevitabilmente caratterizzata da numerose scoperte fortuite avvenute come conseguenza della progressiva espansione urbana.[1] È quindi possibile ricostruire la storia dei rinvenimenti con una lettura in parallelo dell'espansione delle aree edificate, documentata, nel corso dell'800 e nella prima metà del '900 dalla fotografia aerea e poi, dal 1947 fino ai giorni nostri, da numerose riprese aerofotografiche scattate per finalità differenti all'incirca con cadenza decennale.[2] Questa ricostruzione evidenzia quindi come fino agli anni Ottanta del XX sec. la correlazione tra rinvenimenti archeologici ed espansione urbana sia molto stretta; in seguito, l'obbligo di saggi preventivi introdotto nel 1983 dal Piano Regolatore Generale del Comune di Ugento determina un costante aumento delle scoperte, sia nell'ambito di lavori di edilizia privata, che in-

[*] Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (CNR-ISPC), Sede Secondaria di Lecce; immacolata.ditaranto@cnr.it, giuseppe.scardozzi@cnr.it, fabio.fortinguerra@cnr.it.

[1] I primi scavi in concessione volti alla conoscenza dell'abitato antico, e in particolare della cinta muraria messapica, sono stati avviati solo nel 2024: su queste indagini, v. il contributo di Scardozzi – Di Benedetto – Miccoli in questo stesso volume.

[2] Per la cartografia storica, v. Scardozzi 2021, pp. 21-26; per le riprese aeree, v. Ditaranto – Miccoli 2021.

crementano ulteriormente le aree edificate, sia soprattutto grazie a numerosi lavori per sottoservizi condotti nelle zone già urbanizzate, via via sempre più numerosi all'interno delle aree edificate fino al primo decennio del XXI sec. (prima per la realizzazione di reti fognarie, idriche e telefoniche, successivamente per la rete di metanizzazione).[3] Un ulteriore impulso alle scoperte archeologiche, a partire dal 2005, è poi dato dagli interventi di archeologia preventiva, che riguardano anch'essi sia suoli privati, sia strade e piazze della cittadina, interessati da ulteriori lavori relativi ai sottoservizi già esistenti e anche a nuove reti che negli ultimi anni sono state messe in opera (come quella per la fibra ottica). Questo contributo, quindi, integra e aggiorna i quadri di sintesi già elaborati approfondendo lo stretto legame che a Ugento lega i rinvenimenti archeologici allo sviluppo urbano, agli strumenti vincolistici e all'archeologia preventiva, sia quella entrata in vigore con la legge del 2005, sia quella di fatto già attuata in precedenza con i saggi preventivi imposti fin dal 1983 dal PRG.[4]

F.F., G.S.

2. La ricerca archeologica a Ugento tra XVIII e XXI sec.

Nella storia della ricerca archeologica a Ugento si possono distinguere tre fasi: la prima, che inizia alla metà del Settecento e prosegue fino alla metà del Novecento, si caratterizza per scoperte fortuite e occasionali di manufatti e resti archeologici, principalmente a carattere funerario, che interessano i settori dell'abitato antico all'epoca ancora liberi dall'edificazione moderna, per lo più limitata all'attuale centro storico alla sommità della collina e al Borgo posto alle sue pendici orientali, lungo la via Salentina. La seconda, che prende avvio dal secondo dopoguerra, vede il progressivo intensificarsi di scavi di emergenza condotti, sempre su aree piuttosto limitate, dalla Soprintendenza Archeologica a seguito di scoperte fortuite effettuate durante interventi di edilizia pubblica e privata, contestualmente all'espansione urbana che caratterizza gli stessi anni; questa fase comprende un elevato numero di indagini soprattutto negli anni Ottanta e Novanta, in conseguenza di un'accresciuta attenzione verso le evidenze archeologiche, che si manifesta anche con l'imposizione di specifici interventi di tutela sulle mura, l'area racchiusa da queste e quella immediatamente esterna (v. *infra* § 2. 6), e si conclude agli inizi del XXI sec. La terza fase corrisponde agli ultimi vent'anni caratterizzati invece da numerose scoperte effettuate durante saggi preventivi preliminari a interventi di edilizia privata oppure in seguito alla sorveglianza archeologica delle operazioni di scavo di trincee per la messa in opera di sottoservizi lungo le strade e nelle piazze della cittadina, che continua a espandere le aree edificate (Fig. 1); tali interventi, che si intensificano dopo il 2005 con l'emanazione della legge sull'archeologia preventiva, portano a un notevole incremento delle conoscenze e si giovano della disponibilità di una prima cartografia archeologica dell'abitato antico (v. *infra* § 2. 8), edita nel 2021 e aggiornata nel 2025.[5]

---

[3] In proposito e sull'origine dei dati contenuti nelle Unità Topografiche della carta archeologica di Ugento, v. il contributo di Miccoli – Scardozzi in questo stesso volume.

[4] Questo studio rientra tra le attività del WP3 (*Multidisciplinary approaches to historical landscapes and archaeological mapping, preventive archaeology and study of territorial transformations*), dello Spoke 1 (*Historical Landscapes, Traditions and Cultural Identities*) del Progetto PNRR CHANGES (*Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society*; CUP B53C22003890006).

[5] Per un quadro dettagliato della storia degli scavi e dei rinvenimenti a Ugento, v. Scardozzi 2021, pp. 37-56, e Scardozzi 2025b. I numeri in grassetto del presente contributo, riportati anche nelle Figg. 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 16, fanno riferimento alle Unità Topografiche della carta archeologica edita in Scardozzi 2021, pp. 103-196, e Scardozzi 2025c; i tratti,

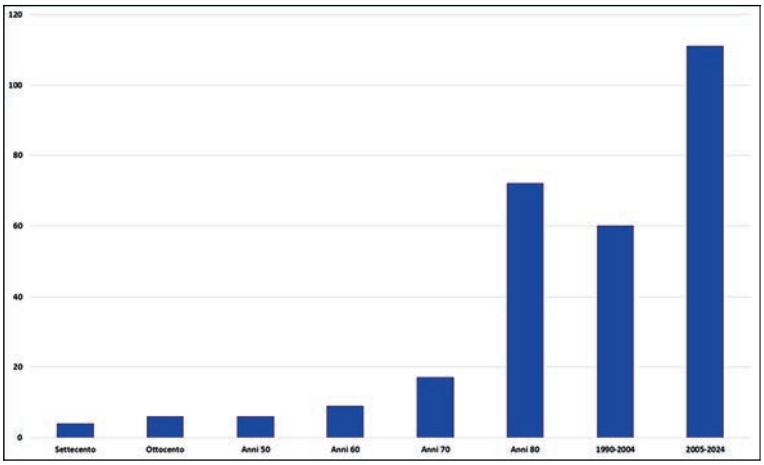

Fig. 1. Grafico riassuntivo del numero dei rinvenimenti archeologici documentati nell'area urbana di Ugento tra il XVIII sec. e il 2024.

2. 1. *Rinvenimenti del XVIII sec. - inizi del XIX sec.*

Per questo periodo storico (Fig. 2) si può considerare come valida documentazione dello sviluppo urbano dell'abitato moderno la carta di Angelo Palazzi del 1810, in cui è evidenziato il centro storico ed è rappresentato in tutto il suo percorso il tracciato della cinta muraria;[6] le scoperte di questa fase, avvenute in circostanze casuali si collocano tutte all'esterno dell'area abitata, in aree che all'epoca erano campagne circostanti il piccolo paese di Ugento. La prima notizia di rinvenimenti archeologici risale, come detto, alla metà del Settecento, quando, nel giardino del Monastero dei Padri Celestini, poco a nord del centro storico, tra le attuali via del Priore e via Madonna della Luce, sono messi in luce i resti di un pavimento in marmi policromi e una tomba (n. **141**).[7] Qualche anno più tardi, nel 1776, in località Acquarelli, a sud-ovest del centro storico, vengono rinvenute due frammentarie iscrizioni latine recanti dediche ad Apollo e probabilmente pertinenti a un'area sacra (n. **221**); il loro rinvenimento è segnalato da A. Palazzi al n. 39 delle *Annotazioni* che accompagnano la sua carta (Fig. 3). Si tratta di due dediche ad Apollo probabilmente provenienti da un'area sacra di epoca repubblicana o imperiale che poteva sorgere anche non lontano dall'area di rinvenimento delle iscrizioni, oppure nel settore centrale dell'abitato, sulla collina di Ugento.[8] Per quanto riguarda la prima epigrafe, si può ipotizzare che fosse incisa su una colonna probabilmente liscia, rastremata verso l'alto, forse in marmo, che poteva recare la scritta *I(ovi?) C(---) A(---) Apollini [---?] / ------?*, ed essere collocata all'interno o, meno probabilmente, all'esterno di un edificio sacro, dove poteva pure essere isolata e sorreggere un ex voto o una statua; la seconda epigrafe,

indicati in grassetto e identificati con le lettere dell'alfabeto, si riferiscono ai vari segmenti della cinta muraria messapica (cfr. Scardozzi 2021, pp. 81-102).

[6] Per questa carta, v. Scardozzi 2021, pp. 24-25.

[7] La segnalazione, successivamente ripresa in De Giorgi 1975², p. 201, è contenuta in un manoscritto anonimo intitolato *Memorie sulle antichità di Ugento 1857* (Antonazzo 2003, pp. 20, 16-17).

[8] Sulle iscrizioni, v. da ultima Silvestrini 2024, pp. 24-26, con bibl. prec.

Fig. 2. Carta archeologica di Ugento in cui sono posizionati i rinvenimenti archeologici del XVIII sec.
Il poligono grigio scuro campisce l'area dell'abitato in quel momento storico. Al di fuori di esso non vi erano edifici.

invece, era probabilmente incisa su una lastra di marmo e recava la scritta *[--- ?] Apolli[ni] dicatu[m --- ?] / -------?*, con l'oggetto della dedica che poteva figurare prima del nome della divinità o anche essere taciuto in quanto evidente per la collocazione dell'iscrizione. Infine, nel 1810, nel settore nord-occidentale dell'abitato antico (nn. **71-72**), viene scoperto un tesoretto di ca. 2.000 monete d'argento appartenenti a varie zecche greche e magnogreche.[9]

I.D.

[9] La segnalazione è contenuta al n. 41 delle *Annotazioni* alla carta di Ugento di A. Palazzi.

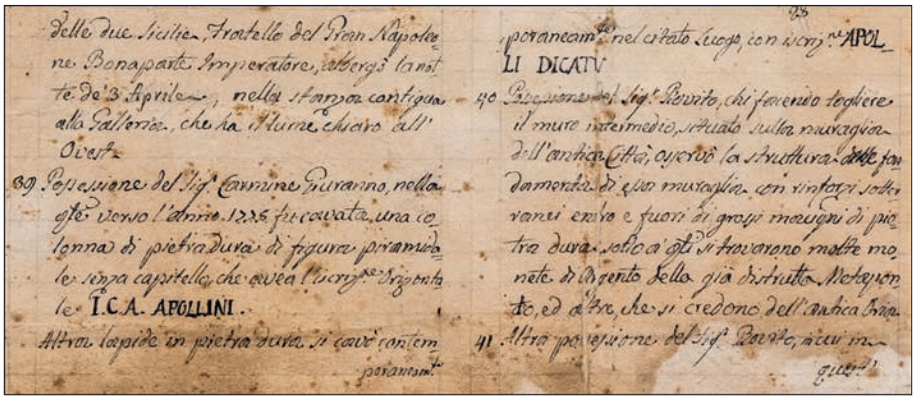

Fig. 3. Dettaglio della legenda che accompagna la carta di Angelo Palazzi (1810), in cui viene segnalato il rinvenimento di due frammentarie iscrizioni latine recanti dediche ad Apollo.

2. 2. *Rinvenimenti del XIX sec. - inizi del XX sec.*

Sebbene nel corso dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento siano numerose le segnalazioni di scoperte occasionali di strutture e materiali antichi, le notizie sono spesso molto sintetiche e i rinvenimenti non sempre localizzabili con precisione (Fig. 4). Tra quelle che è possibile ubicare, la maggior parte si trova per lo più ai margini del centro storico o comunque nei terreni agricoli poco all'esterno di esso, la cui iniziale espansione è documentata dalla planimetria di Ugento realizzata da Giuseppe Epstein del 1897.[10] In particolare, si possono ricordare una base di colonna o di pilastro in pietra leccese, di IV-III sec. a.C., decorata a bassorilievo con combattimenti di fanti e cavalieri, oggi al Museo Archeologico Nazionale di Taranto, messa in luce in un terreno vicino al "giardino delle Benedettine", lungo via Monterotto (n. **292**: Fig. 5),[11] pavimenti in mattoni e in marmi policromi scoperti in località Trascinale, a nord del centro storico (n. **95**)[12] ed elementi architettonici e un sepolcro contenente due vasi dipinti messi in luce in contrada "Pinno", forse corrispondente all'attuale località Armino, a est del Borgo (n. **161**).[13] Numerosi rinvenimenti riguardano poi la località significativamente denominata Colonne (n. **130**), anch'essa posta subito a nord del centro storico, dove nel 1885 Cosimo De Giorgi segnala la presenza di "tombe tutte messe sossopra; gli scheletri dispersi e rotti; i vasi di più grossolana fattura […] ridotti in cocci dalla zappa o dall'aratro dei contadini".[14] Qui, furono scoperti nel 1877 due lastre di pietra calcarea frammentarie, recanti iscrizioni messapiche lacunose di III sec. a.C.[15], tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento due capitelli di epoca arcaica, uno a sofà e l'altro dorico, che originariamente

[10] Su questa planimetria, v. Scardozzi 2021, pp. 25-26.
[11] Sulla cosiddetta "base da Ugento", trasferita a Taranto nel 1940, attribuita a maestranze tarantine e pertinente al segnacolo della tomba di un personaggio di rango elevato, v. Mancini 2019, e Lualdi 2023.
[12] Antonazzo 2003, p. 16; De Giorgi 1975², p. 200.
[13] Antonazzo 2003, p. 17.
[14] De Giorgi 1975², pp. 200-201; lo studioso ricorda anche la presenza di tombe nel fondo "Marzo" della Famiglia Colosso, nei terreni a sud-est del centro storico (n. **269**), dove sarebbe stata rinvenuta anche un'armatura medievale, di cui l'elmo e due bracciali sono confluiti nella Collezione Colosso (per la quale, v. Scardozzi 2021, pp. 31-33, con bibl. prec.).
[15] Santoro 1982, p. 116 (IM 26.25); De Simone – Marchesini 2002, pp. 480-482 (*MLM* 4 Uz e 5 Uz); Pizzurro 2002, pp. 175, 182-183.

Fig. 4. Carta archeologica di Ugento in cui sono posizionati i rinvenimenti archeologici del XIX sec. e della prima metà del 1900. Il poligono grigio scuro campisce l'area dell'abitato che inizia a espandersi al di fuori dell'originario centro storico.

dovevano coronare un cippo e una colonna riferibili a un contesto cultuale,[16] e nel 1905-1906 un frammento di fregio dorico in calcarenite, recante una lacunosa iscrizione messapica sempre di III sec. a.C.,[17] tutti materiali confluiti nella Collezione Colosso. Qualche anno prima, nel 1900 o 1901, nel fondo Priore di Alessandro Tasco, poco a nord-est della località Colonne, alle pendici orientali della collina di Ugento e a nord del Borgo (n. **140**), era stato anche rinvenuto un grande blocco di carparo recante una frammentaria iscrizione messapica ritenuta a carattere funerario e datata tra la

[16] D'Andria 1977, p. 551; D'Andria 2002, p. 51; Ismaelli 2021, pp. 259-262.
[17] De Simone – Marchesini 2002, pp. 483-484 (*MLM* 7 Uz); Pizzurro 2002, p. 176 (IM 26.14); Ismaelli 2021, pp. 263-264.

Fig. 5. Via Monterotto, fine XIX sec. Base di colonna o di pilastro in pietra leccese decorata a bassorilievo con scene di combattimento di fanti e cavalieri (età ellenistica).

seconda metà del III e la fine del II sec. a.C.;[18] generalmente esso è identificato con la parte inferiore di un pilastro, ma potrebbe trattarsi di un altare.[19] Infine, nel 1914, in località Colonne-Marsole, nell'orto dell'ex Convento dei Frati Minori Osservanti, l'attuale sede del Museo Archeologico (n. **193**), viene rinvenuta una stele frammentaria in pietra calcarea con un'iscrizione messapica datata tra la seconda metà del III e la fine del II sec. a.C.[20]

G.S.

2. 3. *Rinvenimenti degli anni Cinquanta del XX sec.*

Anche negli anni Cinquanta del XX sec., le scoperte archeologiche occasionali, il cui numero va progressivamente aumentando, si collocano soprattutto nelle aree periferiche, contestualmente al processo di espansione urbana della cittadina, o nelle campagne a nord dell'abitato (Fig. 6).[21] In particolare, si ricorda il rinvenimento, nel 1953, di alcune tombe a cassone e sarcofago di epoca ellenistica in località Cupelle (n. **6**) e in via Madonna della Luce (n. **84**);[22] i relativi corredi sono stati

[18] De Simone – Marchesini 2002, pp. 482-483 (*MLM* 6 Uz); Pizzurro 2002, pp. 175-176 (IM 26.13).
[19] Ismaelli 2021, pp. 266-267. Anche questo manufatto è conservato nella Collezione Colosso.
[20] Anche questa epigrafe è conservata nella Collezione Colosso: De Simone – Marchesini 2002, pp. 485-486 (*MLM* 9 Uz); Pizzurro 2002, p. 176.
[21] Per la documentazione aerofotografica dell'espansione urbana di Ugento a partire dal secondo dopoguerra, v. Ditaranto – Miccoli 2021, pp. 203-215, figg. 1-3, 6-13.
[22] Scardozzi 2025c, pp. 258 e 284.

Fig. 6. Carta archeologica di Ugento in cui sono posizionati i rinvenimenti archeologici degli anni Cinquanta del XX sec. Il poligono grigio scuro documenta la massiccia espansione urbana avvenuta fino a quel momento, e che ha portato l'abitato a estendersi prevalentemente verso nord.

in parte dispersi, ma del secondo contesto si conservano nel Museo Archeologico di Ugento due *tintinnabula* fittili a forma di porcellini con infante accovacciato (Fig. 7, A).[23] Nel 1956, a sud-ovest del centro storico, in via Mare, viene scoperta una tomba a sarcofago della stessa epoca (n. **236**), da cui provengono una *epichysis* e un piatto a figure rosse di produzione apula datati alla fine del IV sec. a.C. (Fig. 7, B).[24] Nello stesso anno e grossomodo nella medesima aerea, viene demolito un tratto di 156 m delle mura messapiche (***tratto K***) per la costruzione del campo sportivo e del Seminario, dove vengono reimpiegati molti blocchi delle antiche fortificazioni;[25] sempre nel 1956, due

[23] Su questi esemplari, databili al IV-III sec. a.C., v. *Museo Ugento* 2024, p. 108.
[24] *Museo Ugento* 2024, p. 65; Caggia – Montanaro – Scardozzi 2025b, pp. 158-160.
[25] Scardozzi 2021, p. 96.

Fig. 7. Materiali particolari rinvenuti in tombe di IV-III sec. a.C.:
in alto, due *tintinnabula* fittili a forma di porcellini con infante accovacciato recuperati
in via Madonna della Luce nel 1953; *epichysis* e piatto a figure rosse recuperati nel 1956 in via Mare.

tombe a fossa sono poi messe in luce in località Cupelle (n. **2**).[26] Nel 1958, poi, in via Messapica, nella già menzionata località Colonne, durante la realizzazione del Cinema Cantore, ricavato nella parte nord-occidentale del Palazzo della Famiglia Colosso, sono stati recuperati un frammento di sima in terracotta databile agli inizi del V sec. a.C. e uno o più frammenti di colonne (n. **194**),[27] mentre tra il 1950 e il 1960, durante lavori edilizi nei lotti che delimitano a nord piazza R. Moro, in località Acquarelli, in prossimità dell'incrocio tra via De Gasperi e via Barco, sarebbero state rinvenute molte tombe a cassa di lastroni e a sarcofago con corredi databili tra il VI e il II sec. a.C. (n. **243**).[28]

[26] Scarcella 1986-1987, n. 10.
[27] Per la sima, v. D'Andria 1977, p. 551, nota 116, fig. 18a; D'Andria 1988, p. 664.
[28] Scarcella 1992-1993, n. 97; Pizzurro 2002, p. 148.

2. 4. *Rinvenimenti degli anni Sessanta del XX sec.*

Negli anni Sessanta continuano i rinvenimenti occasionali, che interessano soprattutto le aree di nuova espansione (Fig. 8). All'inizio di questo periodo si colloca una delle più importanti scoperte dell'archeologia ugentina, quella della statua bronzea di Zeus, avvenuta nel 1961 in via Fabio Pittore, poco a nord del centro storico (n. **120**).[29] La scultura (530-500 a.C.), originariamente all'interno di un'area di culto che poteva trovarsi nelle vicinanze, fu scoperta nel corso di lavori presso una casa privata, deposta ritualmente al di sotto del capitello in pietra leccese su cui era originariamente collocata.[30] Successivamente al rinvenimento, vengono anche condotte attività di scavo da parte della Soprintendenza Archeologica per acquisire informazioni sul contesto della scoperta; il recupero di ceramica aretina fa ipotizzare un reimpiego della statua in un contesto votivo di epoca romana.[31]

In questi anni, le segnalazioni di scoperte occasionali e rinvenimenti archeologici si fanno più numerose. Nello stesso 1961, in un riempimento nei pressi del castello (n. **272**), viene recuperato un blocco di calcarenite recante una frammentaria iscrizione latina datata tra l'età augustea e i primi decenni del I sec. a.C. e in cui si ha la possibile prima (e unica) menzione di una magistratura quinquennale a Ugento.[32] Nel 1963, durante i lavori di scavo per la costruzione di un'abitazione a sud dell'incrocio tra via Mare e via IV Novembre (n. **242**), viene messa in luce una tomba messapica a cassa di lastroni.[33] Altre due tombe sono poi messe in luce nel 1964 e nel 1965 durante lavori edilizi: la prima, a sarcofago, lungo via A. Congedi (n. **94**),[34] l'altra, a cassa di lastroni, in via Peri, all'angolo con via Indipendenza (n. **107**), caratterizzata quest'ultima da un importante corredo, oggi esposto nel Museo Archeologico di Ugento, databile tra i decenni finali del IV e il III sec. a.C.[35] Nel 1967 e 1968, sono invece rinvenute due epigrafi messapiche: una, su un blocco di fregio-architrave dorico in calcarenite, datata tra la seconda metà del III e la fine del II sec. a.C., viene messa in luce, insieme a un altro blocco di fregio dorico anepigrafe, a seguito dello scavo per le fondamenta del muretto di un giardino posto lungo via Monsignor De Razza (n. **238**);[36] l'altra, incisa su un grande blocco frammentario, datata al III sec. a.C., viene recuperata nel fondo Chiesaredda, all'esterno delle mura messapiche e subito a nord di via Pastane (n. **161**).[37]

Il 1968 costituisce un altro anno molto importante per la ricerca archeologica a Ugento, poiché viene inaugurato il Museo Civico di Archeologia e Paleontologia (l'attuale Nuovo Museo

---

[29] Degrassi 1964, p. 164; Lo Porto 1965, pp. 168-169.

[30] Degrassi 1981; D'Andria 1983; D'Andria – Dell'Aglio 2002; Pizzurro 2002, pp. 127-138; Barbieri 2015, pp. 88-97; *Museo Ugento* 2024, pp. 79-80.

[31] Lo Porto 1969, pp. 196-197.

[32] *Museo Ugento* 2024, pp. 128-129; Silvestrini 2024, pp. 20-22, con bibl. prec.

[33] Scardozzi 2025c, p. 330.

[34] Scardozzi 2025c, p. 286.

[35] *Museo Ugento* 2024, pp. 68-69; Caggia – Montanaro – Scardozzi 2025b, pp. 106-108.

[36] Santoro 1982, pp. 112-113 (IM 26.18); De Simone – Marchesini 2002, p. 487 (*MLM* 10 Uz); Pizzurro 2002, pp. 179-180 (IM 26.18). Sui due blocchi, conservati nel Museo Archeologico di Ugento e variamente attribuiti a un contesto pubblico o funerario, v. anche Santoro 1983, pp. 64-65; Lamboley 1996, p. 365; Ismaelli 2021, pp. 263-264; *Museo Ugento* 2024, p. 127.

[37] Sull'epigrafe, ritenuta a carattere funerario e conservata nel Museo Archeologico di Ugento, v. Santoro 1982, pp. 113-114 (IM 26.19), tav. LXXX; De Simone – Marchesini 2002, p. 488 (*MLM* 11 Uz); Pizzurro 2002, p. 180 (IM 26.19); *Museo Ugento* 2024, pp. 127-128.

Fig. 8. Carta archeologica di Ugento in cui sono posizionati i rinvenimenti archeologici degli anni Sessanta del XX sec. Il poligono grigio scuro documenta il progressivo ampliamento dell'abitato, che raggiunge e supera le mura antiche verso sud-est.

Archeologico) per ospitare i numerosi materiali archeologici che via via venivano messi in luce; purtroppo, nel primo allestimento, molti degli oggetti che vengono acquisiti nella collezione museale sono decontestualizzati e collocati nelle vetrine di quello che oggi costituisce il cosiddetto *Antiquarium*, raggruppati per tipologie e senza alcuna indicazione del sito di rinvenimento.[38] Nel 1969 si registra poi la scoperta di varie tombe: numerose sepolture a cassone e a sarcofago, con corredi databili dal V al III sec. a.C., sono messe in luce in via Aghelberto del Balzo (n. **110**) e tra esse ne spicca una, datata al secondo quarto del V sec. a.C., con corredo comprendente un cratere

[38] *Museo Ugento* 2024, pp. 107-109.

attico a figure rosse, oltre a un colino e una *oinochoe* di bronzo di produzione apula;[39] inoltre, nello stesso anno una tomba con corredo della seconda metà del IV sec. a.C. è stata invece scoperta tra piazza R. Moro e l'imbocco di via Firenze (n. **244**: Fig. 9).[40]

Infine, l'espansione della città raggiunge in questi anni le mura messapiche in più punti; le fortificazioni vengono così in parte obliterate o, più spesso, distrutte, come avviene nel 1967 in località Acquarelli (***tratto L***), dove esse si conservavano per un'altezza di 4-5 filari;[41] i blocchi e il pietrame dell'*emplekton* del tratto demolito, lungo circa 12 m, sono frantumati e riutilizzati per la pavimentazione delle strade limitrofe.

Fig. 9. Piazza R. Moro - via Firenze, 1969. Corredo funerario della seconda metà del IV sec. a.C.

2. 5. *Rinvenimenti degli anni Settanta del XX sec.*

Anche gli anni Settanta, caratterizzati da sempre più numerose scoperte riguardanti in particolar modo le nuove aree di edificazione (Fig. 10), si aprono con un rinvenimento eccezionale, quello della cosiddetta "Tomba dell'Atleta" di via Salentina, messa in luce nel 1970 alle pendici orientali del centro storico (n. **183**)[42]; questa tomba, per dimensioni, struttura a semicamera e decorazione pittorica delle facce interne dei lastroni, oltre che per la ricchezza del corredo funerario, rappresenta un *unicum* a Ugento. Dopo il rinvenimento, viene smontata e trasferita nel Museo Archeologico di Ugento, dove è oggi esposta insieme al ricco corredo, comprendente materiali ceramici, bronzei e argentei databili tra VI e IV sec. a.C., sia di produzione locale che di importazione, riferibili a due fasi di deposizione; la scoperta, insieme a quella della statua bronzea di Zeus nove anni prima, accende finalmente tra gli studiosi l'interesse per le antichità di Ugento, evidenziando

[39] Per il corredo, conservato nel Museo Archeologico di Ugento, v. *Museo Ugento* 2024, p. 56; Caggia – Montanaro – Scardozzi 2025b, pp. 29-33, con bibl. prec.
[40] Per il corredo, conservato nel Museo Archeologico di Ugento, v. *Museo Ugento* 2024, p. 62; Caggia – Montanaro – Scardozzi 2025b, pp. 155-158, con bibl. prec.
[41] Scardozzi 2021, p. 96.
[42] Lo Porto 1970-1971, p. 99; Lo Porto 1971, pp. 528-532.

Fig. 10. Carta archeologica di Ugento in cui sono posizionati i rinvenimenti archeologici degli anni Settanta del XX sec. L'espansione dell'abitato moderna raggiunge il perimetro della città messapica anche a sud e a nord-ovest.

l'importanza dell'abitato nell'ambito della Messapia e documentando l'elevato grado di ellenizzazione raggiunto dai suoi ceti aristocratici.[43]

Nello stesso 1970, sempre lungo via Salentina (n. **184**), sarebbe stata rinvenuta una testa maschile a tutto tondo in pietra leccese, riferibile a un contesto funerario di IV-III sec. a.C. e conservata nel Museo Archeologico di Ugento,[44] mentre nei primi anni Settanta una tomba a cassa

[43] Sulla tomba e il suo corredo, v. Lo Porto 1970-1971; Rouveret 1976; Pizzurro 2002, pp. 157-169; Giannotta 2012, pp. 284-291; Barbieri 2015, pp. 61-75; *Museo Ugento* 2024, pp. 44-52; Caggia – Montanaro – Scardozzi 2025a, pp. 35-70, con bibl. prec.; Ferrari – Giuri 2025.

[44] *Museo Ugento* 2024, pp. 110-111.

di lastroni databile all'età ellenistica viene messa in luce durante lavori edilizi sul lato nord-occidentale dell'incrocio tra via Bolzano e via Bologna (n. **230**),[45] e un'iscrizione messapica di III sec. a.C., incisa su un frammento di cornice e recante un testo a carattere pubblico, viene scoperta in un luogo non precisato.[46] Varie tombe messapiche vengono messe in luce tra il 1973 e il 1974, tra cui un'urna cilindrica in pietra calcarea contenente resti ossei e materiali di IV sec. a.C. scoperta in località Crocefisso (n. **30**),[47] mentre l'anno successivo tombe a cassone di lastroni di calcarenite sono rinvenute lungo via Madonna della Luce (n. **85**) durante i lavori per la costruzione di un canale,[48] in via Peri, a sud-est dell'incrocio con via Giannuzzi (n. **105**), in seguito agli scavi condotti per realizzare le fondazioni di un edificio,[49] e in contrada Vigne Vecchie (n. **226**), durante lavori edilizi.[50] Sempre nel 1974, lungo via Madonna della Luce (n. **142**), lo scavo di una trincea per la posa di condutture idriche individuava inoltre uno scarico di fornace databile al XIII-XIV sec. d.C.,[51] mentre l'apertura di una cava avrebbe distrutto una necropoli con tombe a fossa di XI sec. d.C. subito a nord-ovest della Cripta del Crocefisso (n. **6**).[52]

Fig. 11. Via Bolzano-via Bologna, 1979. I lastroni della Tomba 2, che ha restituito un corredo di metà IV- inizi III sec. a.C., oggi nel giardino del Nuovo Museo Archeologico di Ugento.

Anche la seconda metà degli anni Settanta vede il rinvenimento occasionale di numerose tombe messapiche: in località Vigne Vecchie (n. **212**), nel 1976, durante uno scavo con pala meccanica per la realizzazione di fondazioni edilizie, viene distrutta una tomba a cassa di lastroni da-

[45] Scarcella 1992-1993, n. 58.
[46] Sull'epigrafe, conservata nel Museo Archeologico di Ugento, v. Santoro 1982, pp. 114-115 (IM 26.110); De Simone – Marchesini 2002, p. 489 (*MLM* 12 Uz); Pizzurro 2002, pp. 180, 182 (IM 26.110); *Museo Ugento* 2024, p. 127.
[47] Pizzurro 2002, p. 147.
[48] Scardozzi 2025c, pp. 284-285; si tratta di almeno due tombe già violate in antico.
[49] Scardozzi 2025c, p. 289; si rinvengono tre tombe datate al IV-III sec. a.C.
[50] Scardozzi 2025c, p. 327; sono messe in luce tre tombe datate al IV sec. a.C.
[51] D'Andria 1979, pp. 224-225.
[52] Pizzurro 2002, p. 147.

tata al IV sec. a.C.;[53] un'altra sepoltura con le medesime caratteristiche è messa in luce nel 1978 in località Porchiano (n. **37**),[54] mentre nello stesso anno altre tre tombe sarebbero state scoperte nel lotto posto subito a est dell'incrocio tra via Marconi e via D'Azeglio (n. **172a**);[55] inoltre, nel 1979, durante lavori di sistemazione delle strade, all'incrocio tra via Bolzano e via Bologna sono scoperte altre tre tombe, una a sarcofago (n. **229**) e due a cassa di lastroni (Fig. 11) (n. **231**),[56] che restituiscono, queste ultime, materiali databili tra la seconda metà del IV e gli inizi del III sec. a.C.,[57] mentre nello stesso anno una tomba con corredo di età arcaica (comprendente anche una coppa ionica di importazione tipo B2 e un cratere messapico con anse a fungo) è messa in luce in località Armino, a sud dell'incrocio tra via Casarano e via D'Azeglio (n. **182**).[58] Infine, ulteriori rinvenimenti di tombe sono segnalati lungo via Bologna (n. **232**)[59] e in via Ripamonti (n. **254**).[60]

I.D.

2. 6. *Rinvenimenti degli anni Ottanta del XX sec.*

Sebbene i rinvenimenti degli anni Sessanta e Settanta evidenzino definitivamente l'importanza dell'abitato antico di Ugento, è solo con gli anni Ottanta che si avviano politiche di tutela che hanno come conseguenza il forte aumento degli interventi conoscitivi da parte della Soprintendenza Archeologica, attuati sotto forma di scavi di emergenza conseguenti all'individuazione di resti antichi durante lavori realizzati sia in suoli privati che pubblici. Nel 1983, infatti, viene approvato il Piano Regolatore Generale di Ugento, che prevede un vincolo di inedificabilità in corrispondenza della cinta muraria, arrestandone così la progressiva distruzione che aveva caratterizzato gli anni precedenti, e rende obbligatoria l'esecuzione di saggi per la verifica preventiva dell'interesse archeologico in tutta l'area interna alle mura e in una fascia di 100 m esterna a essa, da realizzare in occasione di qualsiasi intervento che preveda lavori di scavo sia su suoli pubblici che privati.[61]

A partire dal 1983, le segnalazioni di scoperte occasionali e gli interventi da parte della Soprintendenza Archeologica si vanno quindi moltiplicando (Fig. 12).[62] Proprio in questo anno, si rinvengono una tomba a cassa di lastroni lungo via Mazzini (n. **99**)[63] e blocchi di calcarenite, forse pertinenti alla cinta muraria messapica, sia in prossimità dell'incrocio tra via Barco e via Urso (n.

---

[53] Scardozzi 2025c, pp. 323-324.
[54] Zecca 1980, p. 59.
[55] Scarcella 1992-1993, n. 4.
[56] Scarcella 1992-1993, n. 57. Probabilmente all'incirca negli stessi anni sono anche rinvenute le tombe a cassa di lastroni messe in luce nel vicino terreno posto a sud-ovest dell'incrocio tra via Bolzano e via Bologna (n. **235**): Scarcella 1992-1993, n. 56.
[57] *Museo Ugento* 2024, p. 73; Caggia – Montanaro – Scardozzi 2025b, pp. 149-155.
[58] *Museo Ugento* 2024, p. 54; Caggia – Montanaro – Scardozzi 2025a, pp. 33-35, con bibl. prec.
[59] Scarcella 1992-1993, n. 59.
[60] Corvaglia 1987, p. 100.
[61] In proposito v. anche Fortinguerra 2021 e 2023; Fortinguerra – Scardozzi in questo stesso volume.
[62] Per gli anni immediatamente precedenti all'approvazione del PRG, si hanno solo la segnalazione del rinvenimento di una tomba messapica a cassa di lastroni in via Acquarelli (n. **223**; Scarcella 1992-1993, n. 62), nel terreno all'angolo orientale con via Bolzano, e quella della distruzione di un tratto di circa 150 m della cortina esterna delle mura messapiche avvenuto nel 1982 in località Porchiano (***tratto A***), in seguito a uno sbancamento eseguito con mezzi meccanici (Scardozzi 2021, p. 89).
[63] Scarcella 1986-1987, n. 83; Scarcella 1992-1993, n. 40.

Fig. 12. Carta archeologica di Ugento in cui sono posizionati i rinvenimenti archeologici degli anni Ottanta del XX sec.

258),[64] sia in via Lazio (n. **325**).[65] A seguito di lavori di sbancamento condotti sempre in quest'anno in località S. Antonio (n. **32**), che portano al rinvenimento di una tomba a fossa scavata nel banco roccioso affiorante, con pareti recanti una decorazione dipinta a fasce in rosso e blu, sono poi condotte due campagne di indagini stratigrafiche eseguite dalla Soprintendenza Archeologica nel 1986 e 1987, che costituiscono uno degli scavi archeologici più estesi realizzati a Ugento. Le ricerche portano all'individuazione di un'area funeraria costituita da una trentina di tombe a fossa, scavate nel banco roccioso e coperte da lastroni di calcarenite, che restituiscono corredi databili al

[64] Scarcella 1986-1987, n. 127; Scarcella 1992-1993, n. 1,4D.
[65] Scarcella 1992-1993, n. 1,4C.

IV e al III sec. a.C. (in alcuni casi con riusi successivi fino al II-I sec. a.C.), con l'unica eccezione di una tomba della seconda metà del VI sec. a.C., che, insieme al rinvenimento di fosse di scarico con materiali di V-IV sec. a.C., documenta un utilizzo della necropoli fin dall'epoca arcaica;[66] gli scavi interessano anche un breve tratto della cinta muraria, che qui, a differenza del resto del circuito, risulta costruita a blocchi in tutto il suo spessore (***tratto C***).[67]

La maggior parte delle numerosissime segnalazioni e scoperte del 1984 avviene lungo assi viari in seguito allo scavo della trincea per la rete fognante;[68] nell'ambito di questi lavori, le scoperte sicuramente più rilevanti riguardano un fondo di capanna della fine dell'VIII sec. a.C. in vico Milelli, nel centro storico (n. **198**),[69] dove è anche documentata una continuità di occupazione del punto più elevato della collina di Ugento dall'età del Ferro fino all'epoca medievale e, tra la fine del 1984 e gli inizi del 1985, in via Petrarca, un tratto della cinta muraria in corrispondenza di una porta urbica, tamponata verso la fine del III sec. a.C., oltre a una tomba a cassa di lastroni databile al IV sec. a.C. posta poco più a est, lungo il margine meridionale della strada in battuto di pietrame che in questo punto attraversava le fortificazioni (n. **63**).[70]

Nel 1984, anche diversi interventi effettuati su suoli privati portano a interessanti rinvenimenti, tra i quali ne spiccano due effettuati rispettivamente in via Giannuzzi e in via Piave.[71] Nel primo sito (n. **209**), lo scavo condotto dalla Soprintendenza Archeologica mette in luce un piccolo recinto funerario realizzato con grandi blocchi squadrati di calcarenite, al cui interno sono individuate tre tombe a incinerazione di II-I sec. a.C.[72] In via Piave, subito a ovest dell'imbocco di piazza Ozan (n. **211**), in seguito a uno sbancamento per lavori edilizi che aveva portato alla scoperta di resti antichi sono condotte due successive campagne di scavo nel 1984 e 1985 che mettono in luce una struttura abitativa, posta presso un asse stradale in battuto e pietrame, caratterizzata da più fasi tra il II sec. a.C. e la prima età imperiale, quando il complesso subisce una ristrutturazione e almeno una parte è destinata ad attività produttive;[73] le indagini consentono anche il recupero di un tesoretto di 19 denari in argento, contenuti in un piccolo vaso di terracotta e datati tra il secondo decennio del II sec. e il 90 a.C. (Fig. 13), che costituisce il più importante rinvenimento monetale avvenuto a Ugento.[74]

Per il 1985 si segnalano poi vari rinvenimenti derivanti dalla prosecuzione dei lavori per la rete fognante[75] e quelli registrati a seguito di altri lavori di pubblica utilità[76], che danno luogo alla scoperta di numerose strutture anche nel corso del 1986.[77]

Nel 1987, in seguito a lavori edilizi condotti in proprietà privata nei pressi dell'incrocio tra via

---

[66] *Museo Ugento* 2024, pp. 55, 90-94; Caggia – Montanaro – Scardozzi 2025a, pp. 26-27; Caggia – Montanaro – Scardozzi 2025b, pp. 79-98, con bibl. prec.
[67] Scardozzi 2024, pp. 15-17.
[68] Si tratta dei rinvenimenti relativi alle UT nn. **144**, **196**, **197**, **199**, **200**, **201**, **203**, **205**, **210**, **219**, **220**, **233**, **237**, **248**.
[69] Scarcella 1986-1987, n. 98; Scarcella 1992-1993, n. 25.
[70] Andreassi 1986, p. 381; Pizzurro 2002, p. 242.
[71] Altri rinvenimenti sono relativi alle UT nn. **264**, **265**, **266**.
[72] *Museo Ugento* 2024, pp. 98-99; Caggia – Scardozzi 2025, pp. 166-171, con bibl. prec.
[73] Andreassi 1986, p. 381; Andreassi 1987, p. 641; Barbieri 2015, p. 47.
[74] Siciliano – Vitale – Sarcinelli 2003; Mangieri 2014; Barbieri 2015, pp. 104-105; Rillo 2015, pp. 205-206.
[75] Si tratta dei rinvenimenti relativi alle UT nn. **76**, **77**, **78**, **80**, **96**, **137**, **138**, **143**, **185**, **188**.
[76] Come un muro a blocchi che delimitava un asse stradale antico in via Gemini (n. **251**), due tombe e un tratto della cinta muraria in via Giannuzzi (nn. **102-103**), oltre ai rinvenimenti relativi alle UT nn. **8**, **117**, **176**, **178**, **193**, **218**, **249**.
[77] Si tratta dei rinvenimenti relativi alle UT nn. **118**, **119**, **122**, **123**, **127**, **146**, **148**, **175**, **208**.

Fig. 13. Via Piave, 1984-1985, tesoretto di 19 denari in argento della zecca di Roma (rielab. da https://www.medaglieri.numismaticadellostato.it/#/vetrine-virtuali/lista-espositori/13/visita-virtuale/elenco-moneta?idSala=27&idVetrina=47): 1, anonimo (189-190 a.C.); 2, *NAT* (155 a.C.); 3, *C. TAL* (154 a.C.); 4, *SAFRA* (150 a.C.); 5, *L. SEMP PITIO* (148 a.C.); 6, *L. CVP* (147 a.C.); 7, *C. RENI* (138 a.C.); 8, *M. BAEBI Q.F. TAMPIL* (137 a.C.); 9, *CN. LVCR. TRIO* (136 a.C.); 10, *Q. METE* (130 a.C.); 11, *M. PORC LAECA* (125 a.C.); 12, *M. FAN C.F.* (123 a.C.); 13, *AP. CL.T. MAL Q. VR* (111 o 110 a.C.); 14, *L. FLAMIN CILO* (109-108 a.C.); 15, *Q. THERM. M.F.* (103 a.C.); 16, *A. ALBINVS* (tardi anni 90 a.C.); 17, *D. SILANVS L.F.* (91 a.C.), 18, L. *PISO FRVGI* (90 a.C.); 19, anonimo (datazione incerta).

Marconi e via D'Azeglio (n. **174**), vengono rinvenuti i resti di strutture murarie riferibili a un grande complesso abitativo in vita almeno tra il III sec. a.C. e il II d.C.,[78] probabilmente in relazione con quelli scoperti nelle vicinanze nel 1985-1986 (nn. **175-176**),[79] mentre in via Mura Messapiche (***tratto L***; n. **216**) la Soprintendenza Archeologica mette in luce un tratto di una quarantina di metri della cinta messapica, oggetto di interventi di restauro fino al 1989;[80] nella stessa occasione viene eseguito anche un piccolo sondaggio al di sotto del paramento interno delle fortificazioni, che porta al rinvenimento di materiale ceramico risalente fino a epoca arcaica. Sempre nel 1987, in seguito allo scavo di trincee per sottoservizi si rinvengono una cisterna in via F.lli Molle (n. **97**)[81] e un asse stradale con tre livelli sovrapposti (un battuto in tufina, un altro in cocciopesto e, a maggiore profondità, una pavimentazione a basoli irregolari) in via Fabio Pittore (n. **121**).[82] Nel 1988 viene interessata, da nuovi rinvenimenti, in punti diversi, la cinta muraria: in via Peri (n. **104**), lo scavo della trincea per la posa delle tubazioni della rete idrica mette in luce un tratto delle mura comprendente una porta fiancheggiata a ovest da una torre quadrata (***tratto N***),[83] oltre ad alcuni resti forse riferibili a successive sepolture a incinerazione posti subito all'esterno delle fortificazioni,[84] mentre una trincea realizzata al di sotto di via Edison (n. **270**) porta al rinvenimento di un altro segmento della cinta muraria; lungo il lato orientale di via Tasso, invece, un segmento di 4,30 m delle fortificazioni viene sbancato in corrispondenza del prolungamento verso ovest di via Cilea (n. **273**, ***tratto P***).[85] Sempre nel 1988, ulteriori scoperte riguardano suoli privati.[86]

Il decennio si conclude, infine, con l'individuazione, durante lo scavo di una trincea ENEL, di strutture murarie in via Regina Isabella (n. **135**)[87] e in via Conti Orsini (n. **195**), queste ultime riferibili all'epoca medievale,[88] mentre una piccola tomba a sarcofago, con corredo databile alla prima metà del V sec. a.C., viene scoperta lungo via Indipendenza (n. **100**) durante lo scavo di una trincea per sistemazioni della rete fognante;[89] a poca distanza, inoltre, sempre nel 1989, lungo via Peri (n. **106**), poco a ovest del punto in cui nel 1988 era stata messa in luce la porta aperta nelle mura (v. *supra*), nel corso dei medesimi lavori sulla rete fognante si rinviene una tomba a cassa di lastroni, decorati nelle facce interne con fasce rosse e blu, contenente un corredo databile tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.[90]

F.F., G.S.

[78] Scarcella 1986-1987, n. 120.
[79] Scardozzi 2025c, pp. 312-313.
[80] Scardozzi 2021, pp. 96-97.
[81] Scarcella 1986-1987, n. 82.
[82] Scardozzi 2025c, pp. 297-298.
[83] Scardozzi 2021, p. 99.
[84] Pizzurro 2002, p. 150.
[85] Scardozzi 2021, p. 181.
[86] Si tratta delle UT nn. **213**, **239**, **269**.
[87] Scarcella 1986-1987, n. 13.
[88] Scardozzi 2025c, p. 320.
[89] *Museo Ugento* 2024, pp. 54-55; Caggia – Montanaro – Scardozzi 2025a, pp. 27-29.
[90] *Museo Ugento* 2024, p. 69; Caggia – Montanaro – Scardozzi 2025b, pp. 108-112.

2. 7. *Rinvenimenti tra gli anni Novanta del XX sec. e il 2004*

Anche gli anni Novanta si aprono con una serie di rinvenimenti legati a lavori di pubblica utilità e allo scavo di trincee per la posa in opera di sottoservizi (in particolare, rete fognante e idrica, lavori SIP ed ENEL). Il numero delle scoperte aumenta, anche grazie alla sorveglianza archeologica imposta dal PRG per tutti i lavori su suoli pubblici e privati che ricadono nel perimetro della città antica e nel territorio immediatamente circostante (Fig. 14). Nel 1990 i rinvenimenti avvengono tutti lungo le vie della città nel corso di interventi di pubblica utilità;[91] tra essi spiccano

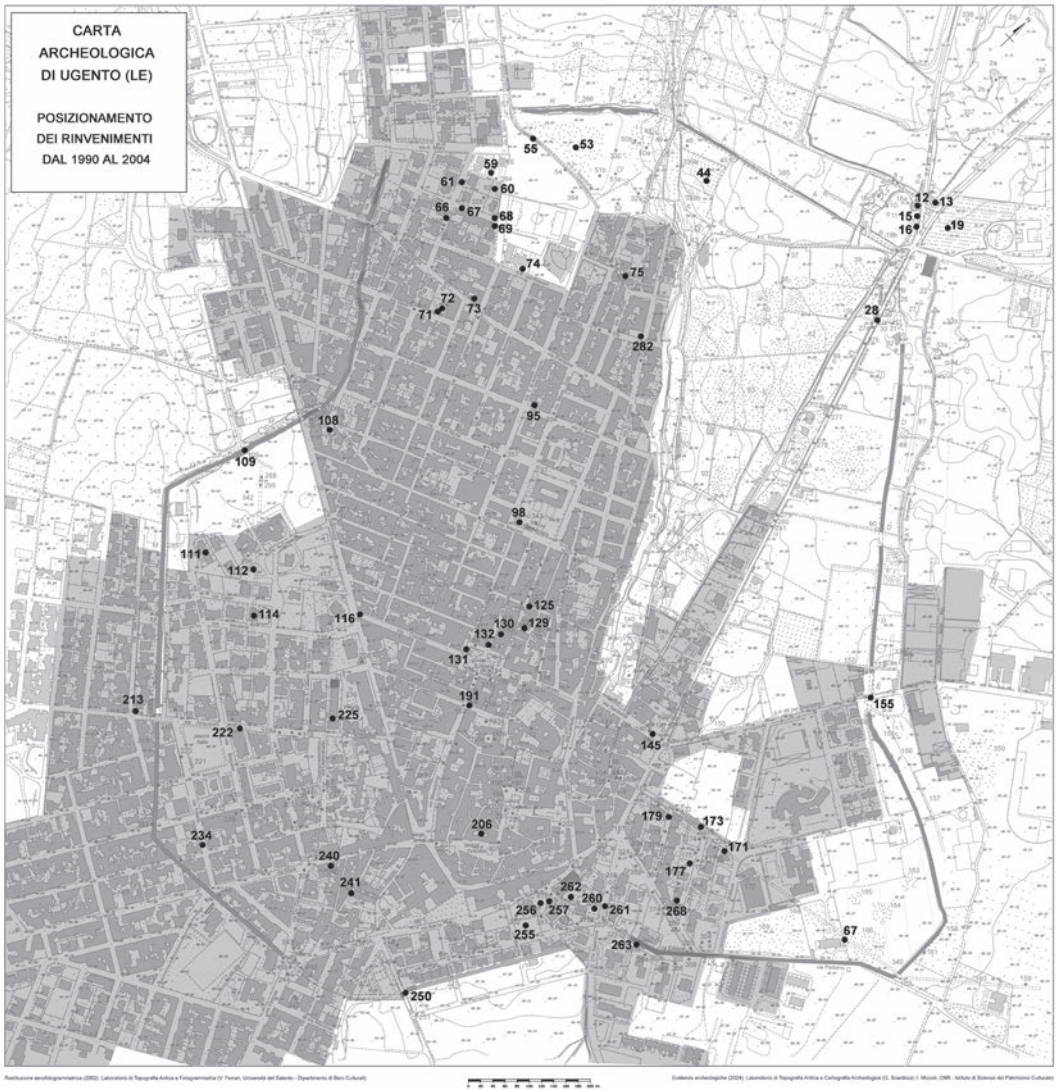

Fig. 14. Carta archeologica di Ugento in cui sono posizionati i rinvenimenti archeologici degli anni Novanta del XX sec., e fino ai primi anni del secolo successivo.

[91] Tra essi rientrano anche i rinvenimenti descritti alle UT nn. **13, 66, 67, 179**.

una fornace di età tardo-ellenistica per la produzione ceramica messa in luce nella parte occidentale di piazza Colonna (n. **131**),[92] alcune tombe a cassa di lastroni e a sarcofago della seconda metà del IV-inizi del III sec. a.C. scoperte in via Mandorle, dove fiancheggiano un asse viario antico costituito da terreno battuto misto a pietrame informe, ricalcato dalla strada moderna e rimasto in uso fino al II-inizi I sec. a.C. (n. **55**),[93] e una struttura muraria a blocchi squadrati d'età imperiale, presso la quale si trovano battuti in pietrame compattato e in cocciopesto, in via Mercurio (n. **125**).[94] La scoperta più rilevante del 1990 è probabilmente quella che avviene in via Edison (n. **263**), poco a est dell'incrocio con la S.S. n. 274 per Acquarica, dove lo scavo di una trincea ENEL consente di rinvenire parte di una necropoli tardo-repubblicana e primo-imperiale costituita da 21 tombe (soprattutto incinerazioni in olle acrome e inumazioni di bambini su coppi, oltre a poche fosse terragne) poste in stretta relazione con la cinta muraria messapica (***tratto G***), di cui viene individuato un tratto del paramento esterno oggetto, in antico, di interventi di spoliazione per il recupero dei blocchi.[95]

Il quadro non cambia negli anni successivi, quando la maggior parte delle scoperte e dei rinvenimenti avviene sempre in seguito allo scavo di trincee per sottoservizi.[96] Notevole è il numero delle tombe messe in luce, tra cui quella scoperta nel 1992 lungo la S.P. n. 72 per Casarano, in località S. Antonio (n. **28**), che ha restituito un corredo della seconda metà del IV-inizi III sec. a.C., comprendente anche quattro rare *appliques* in terracotta che riproducono fibule con staffa terminante a testa ariete.[97]

Nel 1993, in seguito a lavori alla rete fognante vengono eseguiti saggi di scavo in località Cupa (n. **109**), che mettono in luce un breve tratto della cinta muraria, indagata per tutta la sua larghezza (***tratto M***),[98] mentre altre interessanti scoperte sono connesse all'esecuzione di saggi preliminari a interventi edilizi in proprietà private.[99] Nel 1994, alcune tombe messapiche a cassa di lastroni e a sarcofago, oltre a incinerazioni della prima metà del I sec. a.C., disposte lateralmente a un asse stradale in pietrame compattato (Fig. 15) sono scoperte in via Pastane (n. **167**),[100] mentre nel 1995 una piccola fornace per laterizi di età ellenistica è messa in luce in via Garibaldi (n. **145**) nel corso dei lavori per la rete telefonica.[101] Anche tra il 1997 e il 1999 i rinvenimenti archeologici sono prevalentemente connessi a saggi preliminari condotti in suoli privati,[102] sebbene non manchino

---

[92] Ciongoli 1991, p. 294, n. 60.1.
[93] Ciongoli 1991, p. 295, n. 60.5.
[94] Ciongoli 1991, p. 294, n. 60.2.
[95] Ciongoli 1991, p. 295, n. 60.3. Le sepolture sono alloggiate o subito all'esterno dei blocchi o nelle lacune tra un blocco e l'altro prodotte dall'attività di spoliazione.
[96] Per il 1991, quando viene nuovamente intercettata la cinta muraria messapica in via Giannuzzi (***tratto N***: Ciongoli 1991, p. 296, n. 60.6), v. le UT nn. **61**, **68**, **69**.
[97] Ciongoli 1992; sul corredo, conservato nel Museo Archeologico di Ugento, v. *Museo Ugento* 2024, pp. 65-66; Caggia – Montanaro – Scardozzi 2025b, pp. 98-103. Per la scoperta di altre tombe messapiche nello stesso anno, v. le UT nn. **116** e **234**.
[98] Ciongoli 1994, pp. 137-138, n. 61.2.
[99] UT nn. **44**, **74** e **224**.
[100] Andreassi 1995, p. 798; Ciongoli 1995. Per altri rinvenimenti degli anni 1994-1996 avvenuti in seguito a saggi preliminari a lavori di edilizia privata, v. le UT nn. **73**, **75**, **95**, **129**, **255** e **260**.
[101] Andreassi 1996, p. 741; Ciongoli 1996. Per un altro rinvenimento dello stesso anno conseguente a lavori pubblici, v. l'UT n. **222**.
[102] UT nn. **19**, **114**, **177**, **225**, **240**, **262** e **268**.

Fig. 15. Via Pastane: tombe a cassone di epoca ellenistica lungo un asse viario messe in luce nel 1993-1994.

scoperte anche in aree pubbliche,[103] come quella effettuata nel 1999 lungo la S.P. n. 66 per Taurisano (n. **155a**), dove una trincea per l'impianto della rete fognante e idrica intercetta ortogonalmente un tratto della cinta muraria e del fossato difensivo esterno a essa (***tratto E***).[104]

Anche i primi anni 2000 si caratterizzano per un elevato numero di scoperte, che non riguardano solo suoli pubblici,[105] ma che sono realizzate anche a seguito di saggi di verifica preventiva in suoli privati.[106] Tra le prime si segnalano, nel 2004, il rinvenimento di quattro tombe a fossa scavate nel banco roccioso e una a sarcofago datate a epoca tardo-antica messe in luce pochi metri a sud-est della Cripta del Crocefisso, in seguito allo scavo per la costruzione di un canale per le acque reflue, presso il margine occidentale della strada per Melissano (n. **15**),[107] mentre all'interno della chiesa rupestre (n. **12**), oggetto di interventi di restauro conclusi nel 2005, sono individuati l'ingresso originario, aperto a sud-ovest verso una cava di calcarenite di epoca messapica, e 8 tombe a fossa di epoca medievale, scavate nel banco roccioso, poste subito all'esterno dell'accesso all'ipogeo;[108] inoltre, nello stesso anno, viene scoperto lo stipite occidentale di una porta (o il fianco di una torre che lo proteggeva) aperta nelle mura messapiche lungo via vecchia Gemini (n. **250**, ***tratto I***), tutti nel 2004.[109] Per quanto riguarda invece i rinvenimenti effettuati in suoli pubblici, tra i più impor-

[103] UT nn. **98**.
[104] Andreassi 2000, p. 785; Ciongoli 2000, p. 85.
[105] UT nn. **16**, **132**, **173**, **191**, **206**, **241** e **261**.
[106] UT nn. **53**, **59**, **108**, **111**, **112**, **171**, **214** e **282**.
[107] Barbieri 2015, p. 59.
[108] *Guida Ugento* 2007, p. 27; Barbieri 2015, pp. 14, 111. Sulla Cripta del Crocefisso, v. da ultimo *Museo Ugento* 2024, pp. 81-86, con bibl. prec.
[109] Scardozzi 2025c, pp. 331-332.

tanti si possono ricordare: i resti di edifici a blocchi, inquadrabili tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C., messi in luce nel 2003-2004 in un terreno lungo via Monsignor Pugliese, situati presso un asse viario con battuto in tufina mista a pietre di piccole e medie dimensioni e realizzati in parte al di sopra di una precedente tomba a semicamera (n. **60**);[110] un pozzo, un muretto e uno scarico di materiali fittili e lapidei databili tra VI e II sec. a.C. documentati sempre nel 2003-2004 in un terreno posto presso l'incrocio tra via Barco e via Urso (n. **256**),[111] tra cui anche un altare dorico in calcarenite databile alla fine del IV-III sec. d.C.;[112] un capitello dorico in calcarenite, datato tra IV e III sec. a.C.,[113] e frammenti fittili databili tra IV e I sec. a.C., scoperti nel 2004 in via Messapica, all'interno dell'ex Cinema Odeon (n. **130**);[114] una tomba a cassone, di epoca ellenistica, individuata sempre nel 2004 presso un tratto di un asse viario con battuto di terra e pietrame in un terreno privato lungo via Verdi (nn. **71**-**72**).[115]

G.S.

2. 8. *Rinvenimenti degli anni 2005-2024*

L'ultimo dei periodi presi in considerazione prende avvio nel 2005 con l'approvazione della legge n. 109 del 25 giugno sull'archeologia preventiva; nello stesso anno il Comune di Ugento approva anche una variante al PRG in cui viene recepita la prima versione della carta archeologica di Ugento redatta dall'allora Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del CNR, oggi ISPC, che di fatto viene a costituire la base documentale su cui si impostano i vari interventi e che viene progressivamente aggiornata con i risultati delle indagini di scavo che via via vengono realizzate.[116]

Nel corso degli ultimi 20 anni i rinvenimenti archeologici sono numerosissimi e sono per lo più la conseguenza di quattro tipologie di interventi:[117] lavori di completamento della rete fognaria (2005-2006 e 2013),[118] lavori per la posa della rete di metanizzazione (che sono quelli che portano al maggior numero di scoperte interessando ampie porzioni della città tra il 2005 e il 2008 e tra il 2016 e il 2018),[119] lavori per la posa di altri sottoservizi e di riqualificazione di aree pubbliche[120] e, infine, interventi in suoli privati.[121] Tutti portano a scoperte molto rilevanti che contribuiscono ad accrescere la conoscenza dell'abitato antico (Fig. 16).

Tra i principali rinvenimenti effettuati nel corso di lavori alla rete fognaria si segnalano: cinque tombe a cassa di lastroni, pertinenti a una necropoli più ampia, indagate nel 2005 in via Peri

---

[110] Andreassi 2005, p. 222; Desantis 2010; Barbieri 2015, p. 46.
[111] De Santis – Congedo 2002-2003.
[112] Ismaelli 2021, pp. 264-266; *Museo Ugento* 2024, p. 128.
[113] Ismaelli 2021, pp. 262-263; *Museo Ugento* 2024, p. 128.
[114] Scardozzi 2025c, p. 299.
[115] Scardozzi 2025c, p. 282.
[116] In proposito, v. Fortinguerra 2021 e Fortinguerra – Scardozzi in questo stesso volume.
[117] Per un quadro dettagliato sulla ricerca archeologica a Ugento in questi anni, v. Scardozzi 2025b.
[118] UT nn. **28**, **106**, **176**, **179**, **274**, **275**, **276**, **277**, **278**, **279**, **280**, **281**, **287**, **302**, **303**, **331**.
[119] UT nn. **103**, **132**, **146**, **179**, **237**, **250**, **252**, **270**, **279**, **286**, **294**, **299**, **300**, **301**, **304**, **306**, **305**, **307**, **308**, **309**, **310**, **311**, **312**, **313**, **314**, **315**, **316**, **317**, **318**, **319**, **320**, **321**, **322**, **323**, **341**, **356**, **357**, **358**, **360**, **361**, **362**, **363**, **364**, **365**, **366**, **367**, **368**.
[120] UT nn. **193b-c**, **250**, **286**, **289**, **290**, **293**, **336**, **343**, **372**, **373**, **374**, **375**, **376**, **377**, **378**.
[121] UT nn. **60**, **108**, **130**, **155b-c**, **271**, **272**, **273**, **283**, **284**, **285**, **288**, **291**, **295**, **296**, **297**, **327**, **329**, **330**, **332**, **333**, **334**, **335**, **340**, **342**, **344**, **345**, **346**, **347**.

Fig. 16. Carta archeologica di Ugento in cui sono posizionati i rinvenimenti archeologici effettuati tra il 2005 e il 2024.

(n. **106**) e contenenti materiali databili tra il IV-III sec. a.C. e il II-inizi I sec. a.C.;[122] tre sepolture a incinerazione di bambini, di epoca tardo-repubblicana, scoperte sempre nel 2005 in via Urso (n. **287**);[123] una grande cisterna a pianta rettangolare di età tardo-repubblicana/primo-imperiale, costruita con grandi blocchi di calcarenite rivestiti da quattro strati di cocciopesto messa in luce anch'essa nel 2005 in via Marconi (n. **176**);[124] due vicini tratti della cinta muraria indagati nel 2013 in via Edison (n. **302**, ***tratto G***) e in via Acquarica (n. **303**, ***tratto H***), dove, in particolare, si individua lo stipite orientale di una porta urbica.[125]

[122] In alcuni cassoni sono anche raggruppati numerosi infanti deposti su coppi (*Museo Ugento* 2024, pp. 69-72; Caggia – Montanaro – Scardozzi 2025b, pp. 112-129, con bibl. prec.).
[123] *Museo Ugento* 2024, p. 98; Caggia – Scardozzi 2025, pp. 161-165, con bibl. prec.
[124] Andreassi 2006, p. 21; *Guida Ugento* 2007, p. 21; Tansella 2010; Barbieri 2015, p. 47.
[125] Scardozzi 2025c, pp. 359-360.

Tra le scoperte effettuate in seguito a lavori per la posa della rete di metanizzazione, si segnalano: la cosiddetta "Tomba del Guerriero", una sepoltura a cassa di lastroni appartenente a un personaggio di rango aristocratico, con ricco corredo inquadrabile tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. (n. **286**), rinvenuta nel 2005 in via Rovigo;[126] due tombe con corredi di fine IV-fine III sec. a.C. e di fine IV-prima metà III sec. a.C., entrambi esposti nel Museo Archeologico di Ugento, messe in luce rispettivamente in via Alighieri (n. **300**) e in via N. Armida (n. **299**).[127]

Tra le scoperte realizzate a seguito di altri lavori su suoli pubblici, si possono ricordare: alcune cisterne ricavate nel banco roccioso e rivestite di cocciopesto indagate nel 2006 durante lavori di riqualificazione di piazza S. Vincenzo (nn. **289-290**), che nel riempimento hanno restituito ceramiche risalenti al X-IX sec. a.C. (n. **290**), documentando le più antiche fasi di vita dell'abitato;[128] una tomba a cassa di lastroni, con più deposizioni successive inquadrabili nel corso del IV sec. a.C., rinvenuta nel 2015 durante lavori di manutenzione straordinaria della rete idrica in via Rovigo accanto alla già ricordata "Tomba del Guerriero" (n. **286**);[129] il possibile stipite orientale della porta aperta nelle mura messapiche lungo via vecchia Gemini (n. **250**) individuato sempre nel 2015 a seguito dei lavori sulla rete idrica.[130]

Particolarmente interessanti e numerose sono poi le scoperte che avvengono in suoli privati: un tratto di circa 16 m della cortina interna della cinta muraria messapica messo in luce nel 2006 lungo via Bolzano (n. **285**, ***tratto M***), costituita da blocchi disposti per lungo su due file parallele, conservati per un'altezza massima di tre filari (circa 1,35 m);[131] una cisterna di età imperiale, scavata nel banco roccioso e rivestita con malta idraulica, scoperta sempre nel 2006 in via Messapica, in un'area già densa di rinvenimenti a partire dal XIX sec. (n. **130**), e riempita di materiale ceramico datato tra il IV e il VII sec. d.C.;[132] una strada con un battuto di pietrame e tufina, fiancheggiata da un allineamento di blocchi di epoca ellenistica, indagata nel 2008 e successivamente nel 2014-2015 in un terreno lungo il lato meridionale di via Barco (n. **291**), interessato dalla presenza dei resti di strutture murarie riferite a una o più abitazioni basso-medievali (Fig. 17);[133] una stratificazione che risale fino all'età del bronzo e i resti di una motta normanna al di sotto delle strutture basso-medievali rinascimentali del Castello dei Principi d'Amore (n. **272**), rinvenuti nel 2014-2015 a seguito di interventi di restauro e ristrutturazione dell'edificio;[134] un tratto di ben 70 m della cinta muraria messapica indagato nel 2016-2018 lungo il lato orientale di via Tasso (n. **273**, ***tratto P***) nell'ambito di un progetto volto alla realizzazione, in quest'area, di un parco archeologico urbano;[135] una tomba in fossa terragna contenente più inumazioni successive, inquadrabili tra la fine del IV e la fine del II sec. a.C., e strutture, fosse di scarico e ceramica di età medievale messi in luce nel 2019 in via del

[126] *Museo Ugento* 2024, pp. 66-68; Caggia – Montanaro – Scardozzi 2025b, pp. 139-149.
[127] *Museo Ugento* 2024, p. 68; Caggia – Montanaro – Scardozzi 2025b, pp. 130-131, 160.
[128] Ria 2006-2007, pp. 52-65; *Guida Ugento* 2007, pp. 6-7.
[129] Caggia *et al.* 2025, con bibl. prec.
[130] Masiello 2021, p. 270.
[131] *Guida Ugento* 2007, pp. 15-16; Scardozzi 2021, p. 97.
[132] Scardozzi 2025c, p. 299.
[133] Scardozzi 2025c, pp. 352-353.
[134] Scardozzi 2025c, pp. 338-341.
[135] Nel corso delle indagini sono stati rinvenuti anche una tomba a cassa litica, con corredo databile entro la metà del IV sec. a.C., e una sepoltura di infante tra coppi, con corredo di fine III-inizi II sec. a.C. (Piccarreta 2019, pp. 999-1001; Masiello 2021, pp. 270-271; Scardozzi 2024, pp. 11-14).

Fig. 17. Via Barco: strutture murarie di epoca medievale messe in luce nel 2014-2015 al di sopra di un asse stradale di età ellenistica (A).

Priore (n. **271**);[136] un tratto di circa 25 m del fossato esterno alla cinta muraria messapica scavato nel 2021-2022 in località Satisorgi/Aia (n. **335**);[137] un'area funeraria di epoca tardo-repubblicana/primo imperiale indagata nel 2022 in via S. Vincenzo (n. **340**) e comprendente due sepolture a incinerazione in olle acrome, una tomba a inumazione di un bambino in fossa terragna e un possibile *ustrinum*;[138] un tratto di 35 m di un asse viario in battuto, fiancheggiato da un'area funeraria in uso in epoca ellenistica, costituita da 23 deposizioni di infanti e subadulti su coppi e porzioni di vaso e in nuda terra (su banco di roccia o bolo), da una deposizione di un individuo adulto deposto in una fossa in posizione prona e privo di corredo, e da un'incinerazione in una brocca acroma sempre di un adulto, messi in luce nel 2008 e poi in maniera più estensiva nel 2019-2023 in località Cupa (n. **295**).[139]

Infine, a conclusione di questa rassegna di scoperte occasionali o a seguito di scavi di emergenza o saggi preventivi, si giunge al 2024, quando per la prima volta vengono eseguiti a Ugento, dal CNR-ISPC, in collaborazione con il Comune di Ugento, scavi in concessione volti a indagare ampi tratti della cinta muraria messapica in località Cupa (n. **348**) e Armino (n. **349**).[140]

3. Conclusioni

In conclusione, da questa carrellata risulta evidente quanto la storia della ricerca archeologica in un contesto a parziale continuità di vita come Ugento sia strettamente connessa con quella dello

[136] Maruccia – Strafella 2021.
[137] Strafella – Maruccia 2025.
[138] Strafella – Maruccia – Colitti 2025a.
[139] Strafella – Maruccia – Colitti 2025b.
[140] In proposito, v. il contributo di Scardozzi – Di Benedetto – Miccoli in questo stesso volume.

sviluppo urbano e della crescita della città moderna. I rinvenimenti e le scoperte che qui sono stati trattati costituiscono ben il 70% delle UT della carta archeologica di Ugento, per il resto in gran parte costituita da contesti archeologici individuati nel corso delle ricognizioni condotte dal CNR nei terreni non edificati dell'area urbana antica e dell'immediato suburbio.

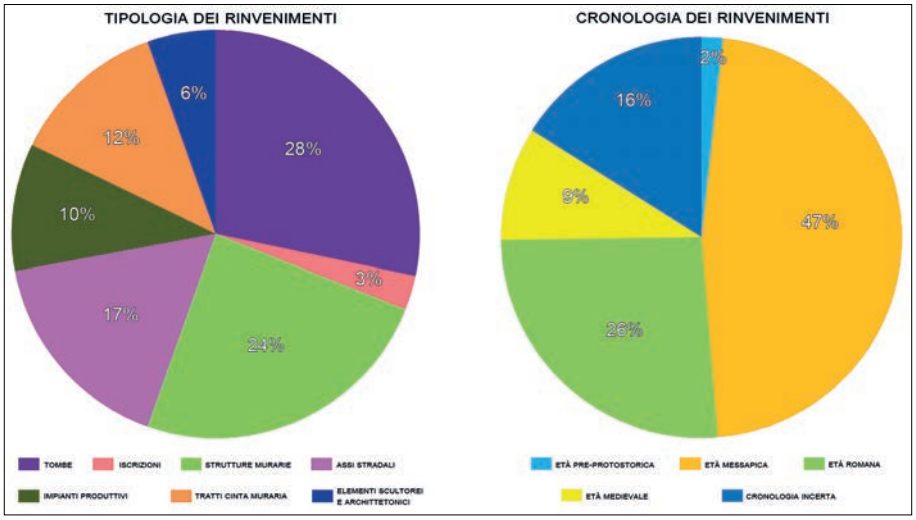

Fig. 18. Grafici a torta riassuntivi sulla tipologia e sulla cronologia delle evidenze archeologiche rinvenute a seguito di scoperte occasionali, scavi di emergenza e saggi preventivi.

Infine, valutando nel complesso la documentazione archeologica frutto dei rinvenimenti che sono stati presi in considerazione in questo contributo, si possono osservare scoperte che hanno riguardato diverse tipologie di evidenze (Fig. 18), tra cui sono preminenti quelle funerarie, seguite dalle strutture murarie di diverso tipo, dagli assi stradali, dai tratti della cinta muraria messapica e dagli impianti produttivi, con percentuali più basse che riguardano gli elementi architettonici e scultorei e le epigrafi; per quanto concerne la cronologia delle evidenze rinvenute, queste coprono un ampio arco cronologico, ma quasi la metà si riferiscono alle fasi della città messapica, grossomodo inquadrabili tra la fine del VII e quella del I sec. a.C., quando si completa a Ugento il processo di romanizzazione, seguite dall'età romana (circa un terzo del totale) e dall'età medievale, mentre molto ridotto è il numero delle scoperte relative alle fasi pre-protostoriche.

I.D.

Abbreviazioni bibliografiche

Andreassi 1986 = G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 1985*, in *Neapolis. Atti del venticinquesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 3-7 ottobre 1985), Taranto 1986, pp. 371-397.

Andreassi 1987 = G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 1986*, in *Lo stretto crocevia di culture. Atti del ventiseiesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto-Reggio Calabria, 9-14 ottobre 1986), Taranto 1987, pp. 625-672.

Andreassi 1995 = G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 1994*, in *Corinto e l'Occidente. Atti del trentaquattresimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 7-11 ottobre 1994), Taranto 1995, pp. 785-808.

Andreassi 1996 = G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 1995*, in *Eredità della Magna Grecia. Atti del trentacinquesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 6-10 ottobre 1995), Taranto 1996, pp. 725-754.

Andreassi 2000 = G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 1999*, in *Magna Grecia e Oriente mediterraneo prima dell'età ellenistica. Atti del trentanovesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 1-5 ottobre 1999), Taranto 2000, pp. 761-796.

Andreassi 2005 = G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 2004*, in *Tramonto della Magna Grecia. Atti del quarantaquattresimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 24-28 settembre 2004), Taranto 2005, pp. 203-234.

Andreassi 2006 = G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 2005*, in *Velia. Atti del quarantacinquesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto-Marina di Ascea, 21-25 settembre 2005), Taranto 2006, pp. 771-805.

Antonazzo 2003 = L. Antonazzo, *Memorie sulle antichità di Ugento 1857*, Presicce 2003.

Barbieri 2015 = A. Barbieri, *Sistema Museale Ugento. Nuovo Museo Archeologico*, Bari 2015.

Caggia – Montanaro – Scardozzi 2025a = M.P. Caggia – A.C. Montanaro – G. Scardozzi, *Le necropoli di VI-V sec. a.C.*, in Scardozzi 2025a, pp. 23-70.

Caggia – Montanaro – Scardozzi 2025b = M.P. Caggia – A.C. Montanaro – G. Scardozzi, *Le necropoli di IV-III sec. a.C.*, in Scardozzi 2025a, pp. 71-160.

Caggia – Scardozzi 2025 = M.P. Caggia – G. Scardozzi, *Le necropoli di II-I sec. a.C.*, in Scardozzi 2025a, pp. 161-178.

Caggia *et al.* 2025 = M.P. Caggia – I. Colitti – R. Maruccia – G. Scardozzi, *Una nuova tomba aristocratica da via Rovigo*, in Scardozzi 2025a, pp. 431-436.

Ciongoli 1991 = G.P. Ciongoli, *Ugento (Lecce). Piazza Colonna, via Mercurio, via Edison, via Cilea, via Mandorle, via Giannuzzi*, in «Taras» XI, 2, 1991, pp. 294-296.

Ciongoli 1992 = G.P. Ciongoli, *Ugento (Lecce). S. Antonio*, in «Taras» XII, 2, 1992, p. 298.

Ciongoli 1995 = G.P. Ciongoli, *Ugento (Lecce). Via Pastane*, in «Taras» XV, 1, 1995, pp. 97-98.

Ciongoli 1996 = G.P. Ciongoli, *Ugento (Lecce). Via Garibaldi*, in «Taras» XVI, 1, 1996, p. 78.

D'Andria 1977 = F. D'Andria, *Cavallino (Lecce): ceramica ed elementi architettonici arcaici*, in «MEFRA» 89, 2, 1977, pp. 525-578.

D'Andria 1988 = F. D'Andria, *Messapi e Peuceti*, in G. Pugliese Carratelli (ed.), *Italia omnium terrarum alumna*, Milano 1988, pp. 653-715.

D'Andria 2002 = F. D'Andria, *Colonne cippi e recinti sacri*, in D'Andria – Dell'Aglio 2002, pp. 48-54.

D'Andria – Dell'Aglio 2002 = F. D'Andria – A. Dell'Aglio (edd.), *Klahoi Zis. Il culto di Zeus a Ugento*, Cavallino 2002.

De Giorgi 1975² = C. De Giorgi, *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, Lecce 1975 (prima ediz. 1880).
Degrassi 1964 = N. Degrassi, *La documentazione archeologica in Puglia*, in *Metropoli e Colonie di Magna Grecia. Atti del 3° Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 1963), Napoli 1964, pp. 149-173.
Degrassi 1981 = N. Degrassi, *Lo Zeus stilita di Ugento*, Roma 1981.
Desantis 2010 = V. Desantis, *Ugento (Lecce). Via Monsignor Pugliese*, in «Taras» n.s. I, 1-2, 2010, pp. 195-197.
De Santis – Congedo 2002-2003 = V. De Santis – F. Congedo, *Ugento (Lecce), via Urso ang. via Barco*, in «Taras» XXIII, 2002-2003, pp. 178-180.
De Simone – Marchesini 2002 = C. De Simone – S. Marchesini (edd.), *Monumenta Linguae Messapicae*, Wiesbaden 2002.
Ditaranto – Miccoli 2021 = I. Ditaranto – I. Miccoli, *Il contributo della fotografia aerea e delle immagini satellitari alla carta archeologica di Ugento*, in Scardozzi 2021, pp. 203-215.
Ferrari – Giuri 2025 = I. Ferrari – F. Giuri, *Valorizzazione e fruizione della "Tomba dell'Atleta": aspetti logici e metodologici*, in Scardozzi 2025a, pp. 439-445.
Fortinguerra 2021 = F. Fortinguerra, *Esperienze di archeologia preventiva a Ugento*, in Scardozzi 2021, pp. 249-257.
Fortinguerra 2023 = F. Fortinguerra, *Preventive archaeology: A resource, not a hindrance, for the protection and valorisation of cultural heritage. The case of Ugento (Lecce, Italy)*, in «Aedon, Rivista di arti e diritto online» 2023, 2, pp. 129-137.
Giannotta 2012 = M.T. Giannotta, *I colori nella pittura antica della Puglia meridionale e la tomba messapica di Ugento*, in R. D'Andria – K. Mannino (edd.), *Gli allievi raccontano*, *Atti dell'incontro di studio per i trent'anni della scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università del Salento* (Cavallino 2010), Galatina 2012, pp. 279-299.
Guida Ugento 2007: AA.VV., *Guida archeologica di Ugento*, Ugento 2007.
Ismaelli 2021 = T. Ismaelli, *Materiali architettonici da Ugento*, in Scardozzi 2021, pp. 259-267.
Lamboley 1996 = J.-L. Lamboley, *Recherches sur les Messapiens. IV^e^-III^e^ siècle avant J.-C.*, Roma 1996.
Lo Porto 1965 = F.G. Lo Porto, *La documentazione archeologica in Puglia*, in *Santuari di Magna Grecia. Atti del quarto Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto-Reggio Calabria, 11-16 ottobre 1964), Napoli 1965, pp. 153-179.
Lo Porto 1969 = F.G. Lo Porto, *Rassegna degli ultimi scavi e delle recenti scoperte in Puglia*, in *La Magna Grecia e Roma nell'età arcaica. Atti dell'ottavo Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 6-11 ottobre 1968), Napoli 1969, pp. 179-202.
Lo Porto 1970-1971 = F.G. Lo Porto, *Tomba messapica di Ugento*, in «AttiMemMagnaGr» XI-XII, 1970-1971, pp. 99-152.
Lo Porto 1971 = F.G. Lo Porto, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Taranto nella civiltà della Magna Grecia. Atti del decimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 4-11 ottobre 1970), Napoli 1971, pp. 523-535.
Lualdi 2023 = C. Lualdi, *Funerary monuments of Messapian elites, battle narratives and plant-motifs in limestone and on painted pottery (late fourth to third centuries BC)*, PhD thesis, University of Warwick 2023.
Mancini 2019 = L. Mancini, *Da Taranto alla Messapia. La base di un monumento funerario da Ugento fra immaginario eroico e realia,* in E. Degl'Innocenti – A. Consonni – L. Di Franco – L. Mancini (edd.), *Mitomania: storie ritrovate di uomini ed eroi*, Roma 2019, pp. 155-171.
Mangieri 2014 = L. Mangieri, *Un tesoretto di denari repubblicani rinvenuti ad Ugento (Le)*, in «Notiziario del Portale Numismatico dello Stato» 5, 2014, pp. 136-140.

Maruccia – Strafella 2021 = R. Maruccia – S. Strafella, *Ugento, via del Priore, saggio 1: qualche considerazione preliminare su una sepoltura messapica con corredo*, in Scardozzi 2021, pp. 273-279.
Masiello 2021 = L. Masiello, *Recenti indagini archeologiche a Ugento: dati preliminari da via Rovigo, via vecchia Gemini e via Tasso*, in Scardozzi 2021, pp. 270-271.
Museo Ugento 2024 = M.P. Caggia – G. Scardozzi (edd.), *Il Nuovo Museo Archeologico di Ugento*, Monteroni di Lecce 2024.
Parlangeli 1968 = O. Parlangeli, *Nuove iscrizioni messapiche 3*, in «AnnBari» VII, 1968, pp. 129-145.
Piccarreta 2019 = M. Piccarreta, *Attività della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto*, in *Produzioni e committenze in Magna Grecia. Atti del cinquantacinquesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 24-27 settembre 2015), Taranto 2019, pp. 991-1022.
Pizzurro 2002 = A. Pizzurro, *Ozan. Ugento. Dalla Preistoria all'Età Romana*, Lecce 2002.
Rillo 2015 = A. Rillo, *Le monete del Barone. La collezione Numismatica Colosso di Ugento*, Modugno 2015.
Santoro 1982 = C. Santoro, *Nuovi studi messapici I, Le Epigrafi*, Galatina 1982.
Santoro 1983 = C. Santoro, *Nuovi Studi Messapici II*, *Il Lessico*, Galatina 1983.
Scarcella 1986-1987 = C. Scarcella, *Piano per la tutela e la valorizzazione dell'area archeologica di Uxentum*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, a.a. 1986-1987.
Scarcella 1992-1993 = A.R. Scarcella, *Carta archeologica di Ugento*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Lecce, Facoltà di Lettere e Filosofia, Lecce, a.a. 1992-1993.
Scardozzi 2021 = G. Scardozzi, *Topografia antica e popolamento dalla Preistoria alla Tarda Antichità. Carta archeologica di Ugento* (Carta archeologica d'Italia, Puglia), Viterbo 2021.
Scardozzi 2024 = G. Scardozzi, *Nuovi dati sulla cinta muraria messapica di Ugento: caratteristiche costruttive e approvvigionamento del materiale lapideo*, in «ATTA» 34, 2024, pp. 7-35.
Scardozzi 2025a = G. Scardozzi (ed.), *La città messapica di Ugento: nuovi dati dai corredi funerari del Museo Archeologico, dalle ricerche sulla cinta muraria e dalle indagini di archeologia preventiva*, Monteroni di Lecce 2025.
Scardozzi 2025b = G. Scardozzi, *Storia dei rinvenimenti e degli scavi a Ugento: un aggiornamento dal 2005 al 2024*, in Scardozzi 2025a, pp. 401-412.
Scardozzi 2025c = G. Scardozzi, *Carta archeologica di Ugento: addenda e aggiornamenti*, in Scardozzi 2025a, pp. 257-399.
Siciliano – Vitale – Sarcinelli 2003 = A. Siciliano – R. Vitale – G. Sarcinelli, *Ozan. Storie dalla Moneta*, Galatina 2003.
Silvestrini 2024 = M. Silvestrini, *Apulia et Calabria: inediti, recuperi, revisioni epigrafiche*, in S. d'Atri – R. Pazzagli – G. Volpe (edd.), *Storia e patrimonio. Studi mediterranei per Saverio Russo*, Bari 2024, pp. 15-36.
Strafella – Maruccia 2025 = S. Strafella – R. Maruccia, *Il fossato di località Vincenza/Aia*, in Scardozzi 2025a, pp. 205-208.
Strafella – Maruccia – Colitti 2025a = S. Strafella – R. Maruccia – I. Colitti, *L'area funeraria di via S. Vincenzo*, in Scardozzi 2025a, pp. 413-416.
Strafella – Maruccia – Colitti 2025b = S. Strafella – R. Maruccia – I. Colitti, *Località Cupa: asse stradale e necropoli. Prime riflessioni sui dati di scavo*, in Scardozzi 2025a, pp. 417-427.
Tansella 2010 = D. Tansella, *Ugento (Lecce). Via Marconi*, in «Taras» n.s. I, 1-2, 2010, pp. 193-194.
Zecca 1980 = S. Zecca, *Ugento tra leggenda e storia*, Cavallino 1980.

ISBN 978 88 8080 833 6